

COMUNICATO STAMPA

9° CENSIMENTO INDUSTRIA E SERVIZI, ISTITUZIONI E NON PROFIT. EMILIA-ROMAGNA: UNA REGIONE IN PROFONDA TRASFORMAZIONE

*Cresce il non profit, più snella la Pubblica Amministrazione, si ristruttura il sistema delle imprese per la crisi economica e il cambio di contesto competitivo.
È quanto emerge dalla rilevazione censuaria in Emilia-Romagna che ha coinvolto un campione significativo di imprese, oltre 25mila istituzioni non profit e circa 600 istituzioni pubbliche.*

Dal censimento emerge una realtà regionale contraddistinta da specializzazioni produttive plurime con un orientamento verso i mercati internazionali. Il tessuto imprenditoriale ha subito i contraccolpi degli ultimi anni di crisi ma risulta ancora ben strutturato, con una sostanziale tenuta dei livelli occupazionali.

Anche in Emilia-Romagna si riduce la dimensione della P.A. a seguito degli interventi di razionalizzazione. Crescente attenzione alla sostenibilità ambientale, pratiche di rendicontazione sociale e innovazione organizzativa caratterizzano il settore nella regione, con dinamiche spesso più accentuate rispetto al resto del Paese.

Il non profit emiliano-romagnolo cresce a due cifre nell'ultimo decennio. La regione presenta una dinamica sostenuta degli addetti alle unità locali (+58,2%), con un ruolo preminente delle cooperative sociali e una concentrazione di addetti nell'assistenza sociale, protezione civile, sanità, istruzione e ricerca.

Il dinamismo interno al sistema economico regionale si è manifestato anche con un crescente apporto nell'offerta di servizi da parte del non profit e delle imprese, con "effetti di sostituzione" in termini di occupazione e unità economiche che hanno riguardato l'istruzione e l'assistenza sociale, mentre nella sanità la dinamica positiva ha interessato anche il comparto pubblico.

Bologna, 9 maggio 2014 – L'Istat, in collaborazione con Unioncamere nazionale, presenta una sintesi dei principali risultati del 9° Censimento generale dell'industria e dei servizi e Censimento delle istituzioni non profit, arricchita da confronti territoriali.

Innovativa nel metodo e nelle tecniche di rilevazione, l'operazione censuaria si è caratterizzata per un uso capillare del web da parte dei soggetti coinvolti nella compilazione dei questionari. La rilevazione sulle imprese e quella sulle istituzioni non profit sono state affidate alle Camere di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura, coordinate dall'Ufficio di statistica di Unioncamere Emilia-Romagna, che hanno costituito gli Uffici Provinciali di Censimento.

Nel corso del convegno - organizzato dalla sede Istat per l'Emilia-Romagna, dalla Camera di Commercio di Bologna e da Unioncamere Emilia-Romagna - sono illustrati il quadro d'insieme del tessuto produttivo emiliano-romagnolo e i principali cambiamenti intervenuti nella regione durante il periodo intercensuario. Inoltre, vengono analizzati il processo di rilevazione censuaria e le valutazioni delle innovazioni metodologiche, tecniche e organizzative introdotte nel censimento.

I dati sono disponibili in **I.stat**, il **datawarehouse dell'Istat**, al tema "Censimento industria, istituzioni pubbliche e non profit 2011". Al datawarehouse si accede sia dalla home page di www.istat.it sia dal sito dedicato <http://censimentoindustriaeservizi.istat.it/>. I dati offrono - anche grazie ad approfondimenti inediti su occupazione, governance, internazionalizzazione, strategie finanziarie e altri temi - una solida base informativa per un monitoraggio delle trasformazioni della realtà produttiva regionale.

IMPRESSE: DIECI ANNI DI TRASFORMAZIONI

Al 31 dicembre 2011, **le imprese attive in Emilia-Romagna sono 370.259**, con una crescita del 2,4% cento rispetto al 2001 (+8,4% la variazione a livello nazionale). La contenuta espansione imprenditoriale della regione è stata il frutto di dinamiche differenziate a livello provinciale, con una maggiore vivacità a Rimini (8,9%), Forlì-Cesena (8,1%) e Parma (7,3%).

Le imprese della regione occupano **un milione e 52mila lavoratori dipendenti**, 465mila indipendenti, 39mila esterni e 8mila temporanei. Le innovazioni legate a questa tornata censuaria consentono, per la prima volta, di restituire informazioni sulle caratteristiche demografiche dei dipendenti e sulle principali modalità del loro rapporto di lavoro: **il 52,3% dei dipendenti ha la qualifica di operaio**, **il 38,5% di impiegato** e **il 4,5% di dirigente/quadro**.

Le imprese con struttura aziendale (cioè aventi almeno 3 addetti) che **operano sui mercati non esclusivamente locali sono oltre il 45%**: il 22,7 per cento sul mercato nazionale e il 23% anche su quelli internazionali. La maggior propensione verso l'estero riguarda le imprese attive nella produzione di macchinari (74,3%) e nell'abbigliamento, pelle e pellicceria (63,8%).

SI RAFFORZA IL RUOLO DEL NON PROFIT

Le organizzazioni non profit attive in Emilia-Romagna al 31 dicembre 2011 sono 25.116 (+27,2% sul 2001, anno dell'ultima rilevazione censuaria del settore). Nelle 29mila unità locali insediate nel territorio regionale sono impiegati 62mila addetti, 23mila lavoratori esterni e 433mila volontari. Rispetto al 2001, **il personale dipendente cresce del 58%**.

Cultura, sport e ricreazione è il settore di attività prevalente, nel quale si concentrano oltre 17mila istituzioni, pari al 67,8% del totale. I dipendenti nelle unità locali, invece, sono impegnati per il 72,9% in tre settori: Assistenza sociale e protezione civile, Sanità e Istruzione e ricerca.

La forma giuridica più diffusa nel non profit regionale, come a livello nazionale, è quella di associazione non riconosciuta (67,5% delle istituzioni). Tra le altre tipologie, le cooperative sociali, pur rappresentando solo il 2,8% di tutte le istituzioni non profit, impiegano quasi 44mila addetti, pari a circa sette su dieci addetti del comparto. Rispetto al 2001, **sono le fondazioni e le cooperative sociali a presentare gli incrementi maggiori** nel numero di istituzioni (rispettivamente 84,3 e 75,2%).

L'INVERSIONE DI TENDENZA NELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE REGIONALE

Al 31 dicembre 2011, si contano sul territorio emiliano-romagnolo **613 istituzioni pubbliche, il 30,3% in meno rispetto alla precedente rilevazione del 2001**. Tale riduzione è legata a una serie di interventi normativi e di processi di razionalizzazione, che hanno portato negli anni alla trasformazione di alcuni enti da soggetti di diritto pubblico a soggetti di diritto privato e all'accorpamento tra istituzioni diverse.

Nel 2011 **i dipendenti attivi nelle 6mila unità locali della regione sono circa 203mila** (8mila in meno rispetto al 2001), al netto dei militari e degli appartenenti alle forze di polizia, con un calo del 4%, più limitato rispetto alla flessione nazionale pari a -11,4%. Tra le amministrazioni locali, sono le Altre istituzioni pubbliche (Camere di Commercio, ordini e collegi professionali, università ed enti di ricerca) ad avere subito la più forte contrazione del numero di addetti (-27,9%) mentre per i Comuni la flessione è più contenuta ma, comunque, significativa (-14,5%). La Regione e le Province hanno registrato variazioni molto limitate (rispettivamente -0,9% e +1,4%); gli enti del Servizio sanitario nazionale, invece, hanno aumentato nel decennio la propria dotazione di personale in misura significativa (+12,8%).